

Marò, la Ue chiede il rimpatrio

Data : 15 gennaio 2015

Il parlamento europeo ha approvato **una risoluzione sui marò** in cui si chiede, tra i vari punti, il loro rimpatrio e un cambio di giurisdizione. Nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, si «auspica che, alla luce delle posizioni assunte dall'Italia, in quanto Stato membro, in relazione agli eventi collegati all'incidente, la competenza giurisdizionale sia attribuita alle autorità italiane e/o a un arbitraggio internazionale». E' stata espressa preoccupazione, inoltre, per la detenzione dei fucilieri italiani senza capi d'imputazione.

Un ruolo importante nel dibattito l'ha avuto l'eurodeputato di saronno Lara Comi, che ha commentato su twitter i lavori, partire da mercoledì sera.



LARA COMI ✓
@comilara

#Marò Iniziativa era partita da interrogazione da me promossa:raccolte + 90 firme colleghi europei di tutti i partiti e nazionalità.

#Comi

15/01/15 12:48

Secondo Lara Comi, ma non solo, è la prima volta che il caso viene preso in carico dall'intera Unione Europea. L'Assemblea di Strasburgo ha sottolineato che i lunghi ritardi e le restrizioni alla libertà di movimento dei fucilieri sono inaccettabili e rappresentano una grave violazione dei loro diritti umani. Dopo aver espresso «profonda tristezza» e manifestato il proprio «cordoglio per la tragica fine dei due pescatori indiani», il Parlamento europeo «si duole del modo in cui la questione è stata gestita e sostiene gli sforzi esplicati da tutte le parti coinvolte per ricercare con urgenza una soluzione ragionevole e accettabile per tutti, nell'interesse delle famiglie coinvolte, indiane e italiane, e di entrambi i Paesi». Il parlamento europeo chiede che il caso sia trattato dalla diplomazia internazionale o dalla giustizia italiana.



LARA COMI ✓

@comilara

Il voto Strasburgo "europeizza" finalmente il caso
Maro' Adesso l'Europa non perda tempo"

#Comi @comilara @forza_italia @Club_Liguria

15/01/15 12:23

«Questo caso si trascina ormai da tre anni - ha ricordato Federica Mogherini, rappresentante Ue per la politica estera - un lasso di tempo inaccettabile, nel corso del quale i due militari italiani sono stati e sono a tutt'oggi ingiustamente sottoposti a misure restrittive della libertà personale, pur in assenza della formulazione di un capo d'accusa».